

1° Centenario  
della Canonizzazione  
di Santa Rita



SPED. IN ABB. POST. 22/01/00 N. 26/01/00  
FILMED/TEBNI

# Dalle Api alle Rose 5

MENSILE DEL MONASTERO AGOSTINIANO S. RITA DA CASCIA - CASCIA (PG) GIUGNO-LUGLIO 2000





# Nel cielo di Roma

*Ammirabile atmosfera:  
nel silenzio di profonde emozioni  
sostano sul sagrato di San Pietro  
le tue sacre spoglie, o Rita.*

*Tacito senza lamento  
scorre l'anno giubilare  
sfuma e passa ogni forma  
nell'intensità dell'amore.*

*Dammi la tua voce, o Rita  
per cogliere un sorriso  
e se al primo grano  
si leverà il canto dei prati in fiore  
pregherò il cielo  
per un festoso incontro  
fra misteriose mani angeliche  
di cui mi basterà  
la tua luce senza tramonto.*

*Santa Rita, soave creatura  
ecco le tue scintille  
portatrici di echi luminosi  
di grazie e di soccorsi  
con cieli d'aria colmi di profumo.*

MARIASSUNTA SICCARDI

## Sommario

- 2 Nel cielo di Roma.
- 3 Rita è tornata a Roma.
- 5 Messaggio del Priore Generale O.S.A.
- 7 Festa di Santa Rita 2000.
- 17 Con Santa Rita da Cascia verso il Terzo Millennio cristiano del Card. Angelo Sodano.
- 19 L'indirizzo d'omaggio di Mons. Riccardo Fontana.
- 20 Rita ha bene interpretato il "genio femminile" (Giovanni Paolo II).
- 27 Riconoscimento Internazionale S. Rita.
- 30 Le Omelie.
- 34 Mass-media e studi su S. Rita: echi.
- 39 L'Ordine Agostiniano a Cascia

### Referenze fotografiche

S/F de "L'Osservatore Romano": pp. 1,2,16,17,18,19,20,21,22,23,35,36.  
Foto Image di Massimo Chiappini - Cascia: pp. 8,9,10,15,24,25,33.  
Enrico Valentini: p. 14.



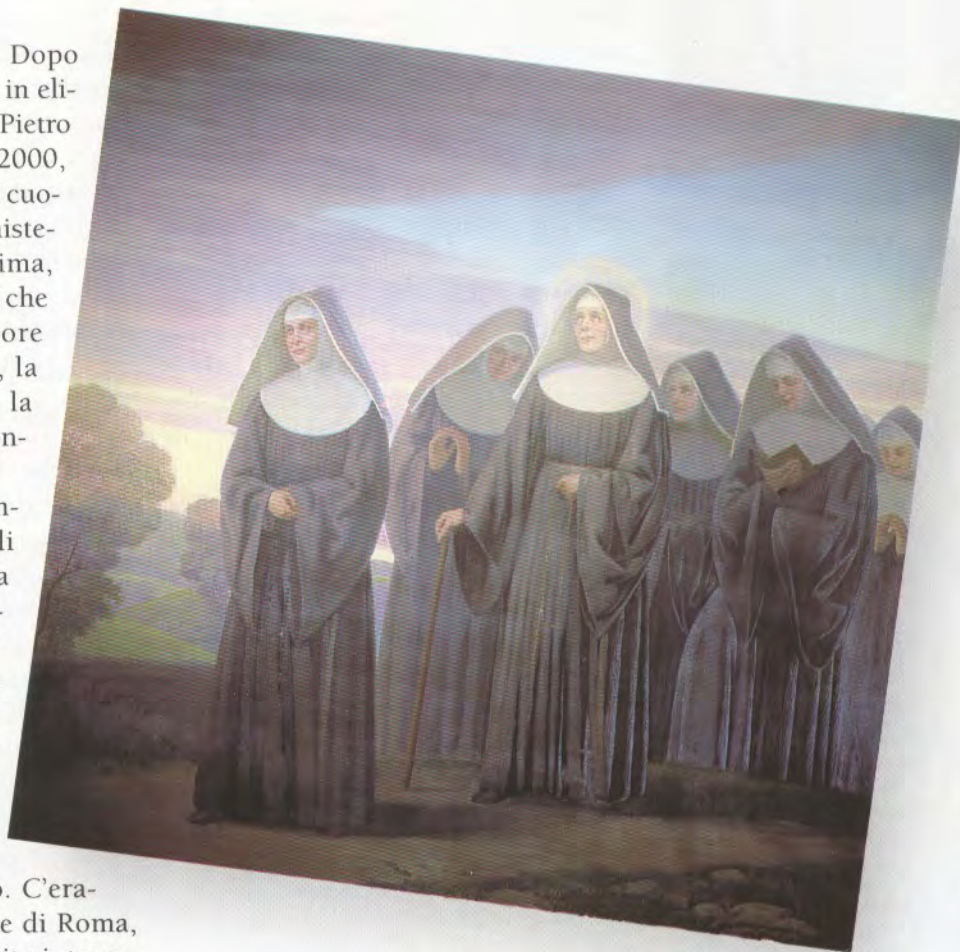
# Rita è tornata a Roma

Rita è tornata a Roma. Dopo cinquecento anni ha volato in elicottero per giungere a San Pietro in occasione del Giubileo 2000, l'anno della redenzione dei cuori e della rivelazione del misterioso terzo segreto di Fatima, che riguardava anche colui che il 20 maggio ha reso onore all'agostiniana di Cascia, la santa degli impossibili, la santa conosciuta in ogni continente del mondo.

Il suo corpo, da 543 anni racchiuso in un'urna di cristallo, è stato salutato da più di 70 mila persone, radunate in mezzo al colonnato del Bernini per esprimere la grande devozione verso questa donna di Dio che ha tuttora molte cose da dire alle spose, alle madri e alle consacrate del nuovo millennio. C'erano, sotto lo splendido sole di Roma, migliaia di donne che in Rita intravedono se stesse e le proprie esperienze di vita.

Rita... Rita delle rose: ce n'erano davvero tante e tante quel giorno in piazza San Pietro. Le rose sono il suo simbolo e vogliono ricordare il roseto che in pieno inverno, sotto la neve, si risvegliò con i suoi boccioli dopo che lei lo aveva annunciato.

Centinaia e centinaia di fazzoletti gialli legati al collo dei presenti: sono




giunti dal Messico, dall'Africa, dall'Italia, dalla Spagna, da tutta l'Umbria e da ogni dove.

“Una pellegrina illustre”, l'ha definita Giovanni Paolo II “avvocata dei poveri e dei disperati. Genio femminile e di fede”.

La giornata giubilare di Roma è stata tutta dedicata a Rita da Cascia, la santa che “gareggia” con padre Pio da Pietrelcina per miracoli ottenuti attra-

Santa Rita si reca in pellegrinaggio a Roma. Galizzi, Cappellina della Santa.





verso la sua intercessione.

È stata la prima donna ad esser proclamata santa durante il Giubileo del 1900. Ha spiegato il Santo Padre: "Noi vediamo il corpo esile di una donna piccola di statura, ma grande nella santità, che visse nell'umiltà ed ora è nota nel mondo per la sua eroica esistenza cristiana di sposa, di madre, di vedova e di monaca. Radicata profondamente nell'amore di Cristo, Rita trovò nella sua fede incrollabile la forza per essere in ogni circostanza donna di pace. Care famiglie cristiane, imitando il suo esempio sappiate ritrovare nell'adesione a Cristo la forza per portare a compimento la vostra missione al servizio della civiltà dell'amore".

Rita è così tornata pellegrina per la seconda volta a Roma, il 19 maggio sostando tutto il giorno nella Basilica di S. Agostino in Campo Marzio venerata da migliaia di fedeli fino a tarda notte. Alle 18 del giorno dopo ha ripreso il volo per Roccaporena, dove, con una fiaccolata, è stata accompagnata in processione per circa 7 chilometri fino a Cascia: tornata a casa per essere pronta ai festeggiamenti del 22 maggio.

Un grande onore, una grande festa per una gigante della santità che in quel lontano 1400 poté partecipare anche lei al tanto desiderato pellegrinaggio romano. Le venne miracolosamente e temporaneamente rimossa la stigmata della spina sulla fronte (impressionante a vedersi e maleodorante), così poté raggiungere, insieme alle consorelle, la capitale del cristianesimo. S'incamminarono per Spoleto, evitando la via Francigena; si unirono alla moltitudine di altri pellegrini per

raggiungere Montemario, allora detto "Monjoie", così chiamato per la felicità che i pellegrini provavano nel vedere finalmente la sospirata e amata meta dalla sua sommità.

La tomba del primo Pontefice fu la loro prima tappa. Poi sostarono in preghiera di fronte al telo (perduto durante il sacco di Roma) sul quale era il volto di Gesù, chiamato Veronica, anagramma di "Vera Icona". Poi fu la volta di San Giovanni in Laterano, dove si trovava la mitica Porta d'Oro (in seguito murata in San Pietro per evitare che venisse rubata), dalla quale il 1450 prese il nome di Anno d'Oro.

Fra luoghi di devozione, chiese e basiliche, Rita avrà meditato, gioito e pianto di emozione, e chissà quali sentimenti avrà maturato quando a Santa Sabina, a San Mauro, a Sant'Eustachio e a Santa Croce venerò le spine della Passione di Cristo, esposte a rami e frammenti... fra quelle spine c'era anche la sua...

Ebbene, Rita è stata ora trionfalmente salutata nell'Anno Domini 2000 dall'ultimo Papa di questo secolo, di questo millennio, del suo millennio anche, dal Papa miracolato, ridonato alla guida della Chiesa grazie a Maria Santissima. E lei stessa, straordinaria pellegrina del Duemila, la taumaturga che volò guidata da Giovanni Battista, Agostino e Nicola, nel monastero dove troppe precauzioni umane impedivano l'ingresso, è tornata a "volare" per rendere omaggio al ferreo Cavaliere della Madonna dei nostri tempi, Giovanni Paolo II, il "Totus Tuus" di Maria.

CRISTINA SICCARDI



# Messaggio

## del Priore Generale dell'Ordine Agostiniano

21 maggio 2000

Quest'anno, nel quale si celebra il centenario della canonizzazione di Santa Rita da Cascia, abbiamo accompagnato a Roma, con grande gioia, l'urna che custodisce i sacri resti della santa. Questo moderno viaggio di Rita a Roma, che rievoca il pellegrinaggio fatto da Lei stessa durante la sua vita, ha offerto una particolare occasione ai suoi fedeli di venerarla accanto al sepolcro di Pietro che è la pietra angolare sulla quale Cristo ha edificato la Sua Chiesa.

Il Santo Padre ha concesso in quest'occasione una grazia specialissima a tutti i suoi devoti: di includere Santa Rita da Cascia nel calendario universale della Chiesa. Una realtà lungamente attesa e che rende finalmente giustizia alla venerazione della Santa, così ampiamente diffusa nel mondo intero.

Vi è però un contesto di Chiesa più grande, nel quale s'inserisce il fatto del centenario ritiano: il Grande Giubileo dell'Anno 2000. È giusto guardare a Rita que-

Un momento della solenne celebrazione eucaristica di tutti gli Agostiniani, presieduta dal Priore generale.



st'anno nel quale il Santo Padre ci invita al perdono universale e le Nazioni Unite ci chiamano ad una cultura per la pace.

Un elemento che ricorre molto spesso nella celebrazione giubilare è il *pellegrinaggio*. È molto significativo ricordarlo qui con voi. Siamo venuti infatti come pellegrini al luogo dove Rita si è santificata e dove è presente in modo del tutto singolare. Quando si proclama un giubileo vi sono molti cristiani che si mettono in cammino per avvicinarsi ad un luogo particolarmente espressivo e poter ricevere così i benefici spirituali di questa pratica penitenziale.

Mettersi in cammino significa in primo luogo, uscire da sé stessi, orientare lo sguardo e il cuore ol-





tre il piccolo orizzonte dei nostri interessi personali e tendere verso Dio, sommo bene e meta delle nostre aspirazioni più profonde. Significa prendere coscienza di ciò che Sant'Agostino, buon conoscitore della natura e del cuore umano, ha espresso in maniera così incisiva: "Ci hai fatti per Te, Signore, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in Te" (Conf. 1,1). Questa inquietudine esistenziale ci spinge a camminare - fisicamente o spiritualmente - verso Dio.

Il pellegrino si avvicina ad un luogo sacro, come a questa Basilica, alla ricerca di saldi punti di riferimento per la propria vita. Voi, pellegrini all'urna della Santa, amate questa donna straordinaria, conoscete la sua vita piena di sofferenza, sentite che la sua esperienza umana e spirituale vi riempie di consolazione e vi

insegna come affrontare la vita. Per questo siete qui come pellegrini. Rita vi aiuta a ritrovare voi stessi e ad incontrare Dio. Vi insegna ad affrontare le difficoltà della vita. Vi riempie di speranza il sapere che in lei trovate un'influente intercessione. Venite a supplicare la sua mediazione per le vostre difficoltà. Venite alla scuola di Rita per imparare a portare il sacrificio, a ringraziare Dio per i suoi doni, a saper come vivere in fedeltà la propria vocazione cristiana.

Tutta la nostra vita è un peregrinare e, come pellegrini, abbiamo difficoltà lungo la strada. Il viandante conosce con frequenza lo stato d'animo dei discepoli di Emmaus. Sente la stanchezza, viene meno il coraggio, pensa che la propria vita sia tutto un fallimento. Altre volte la fiducia e la speranza sono più vive. Durante il suo svolgimento, la vita ha i suoi alti e bassi, mentre dura il nostro pellegrinaggio. Ma Gesù viene e ci cammina accanto.

Ci ammaestra con la Sua parola e ci conforta con lo spezzare il pane. Con il Suo vangelo

e la Sua grazia ci illumina e irrobustisce donandoci nuova forza ed entusiasmo, aprendoci al vero e profondo senso della vita.

Il pellegrinaggio è un riflesso della sequela di Cristo. Ciò che determina una vita cristiana è il seguire Gesù Cristo. Il camminare è soltanto un segno di questa volontà interiore di seguire Lui, di camminare nelle sue orme, in Sua compagnia. È fondamentale realizzare il pellegrinaggio interiore. Ciò che dà senso al nostro cammino è sapere verso dove andiamo e conoscere ciò che ci attende alla meta.

Supplichiamo Dio affinché il pellegrinaggio qui a Cascia ci converta in pellegrini interiori che seguono Cristo e ricordano con profonda commozione la gioiosa convinzione di saperci salvati perché un giorno, duemila anni fa, Cristo è venuto a redimerci.

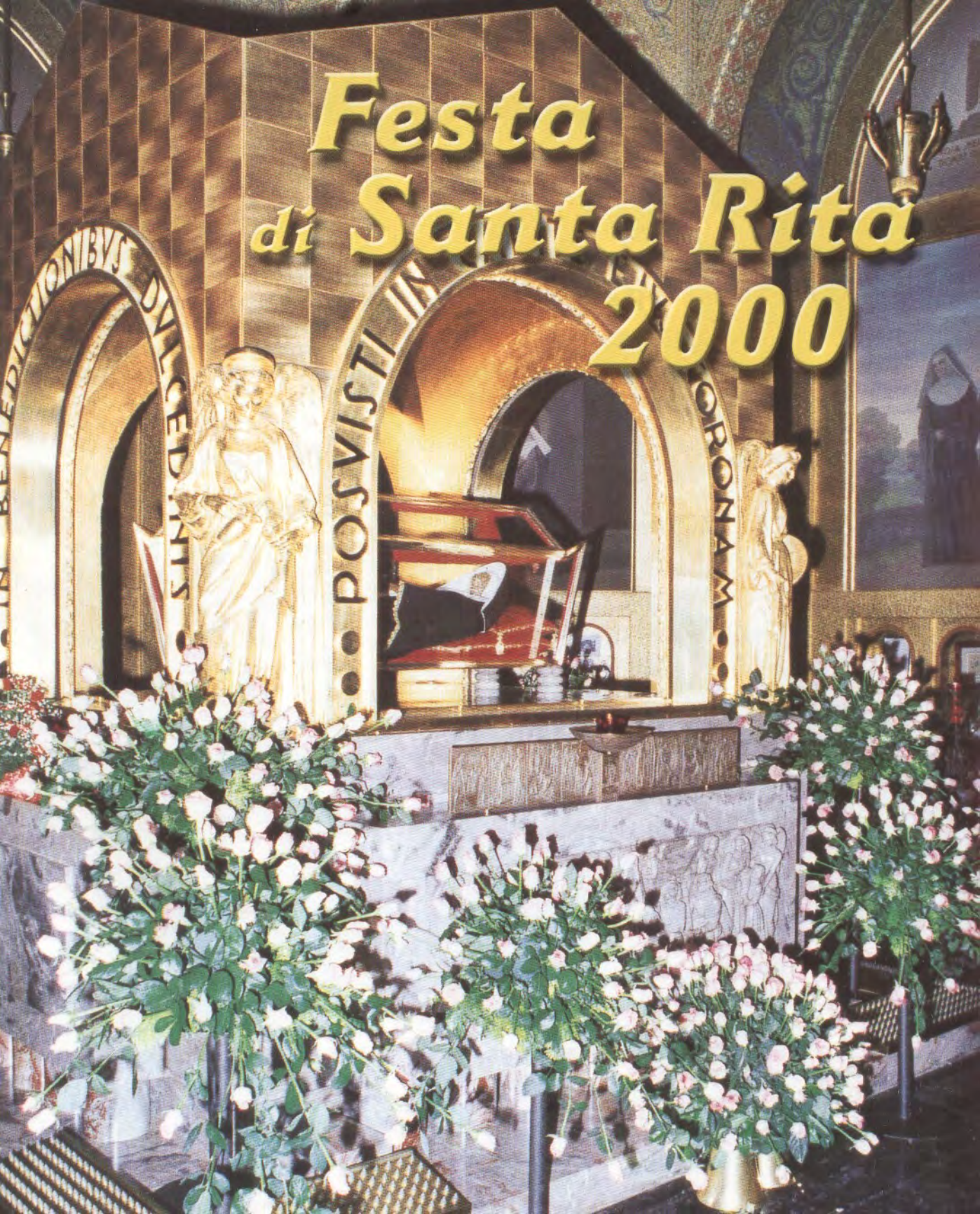
MIGUEL ANGEL ORCASITAS  
Priore Generale OSA



Le Autorità presenti in basilica durante le celebrazioni ritiane.



# Festa di Santa Rita 2000







# Cronaca

## Maggio Ritiano Oltre la Festa

Il clima della festa si avverte con l'inizio del mese di maggio. In quest'anno giubilare sono soprattutto i gruppi dei devoti stranieri ad animare le giornate casciane, in attesa dei grandi appuntamenti. Il primo, che è ormai diventato tradizione, è quello degli amici Sardi dell'ADI di Nuoro, che apre pratica-



Il pellegrinaggio ADI di Nuoro che ha aperto il ciclo dei festeggiamenti.

mente le manifestazioni di Maggio. Per due giorni Cascia assomiglia a Lourdes: volontarie dell'UNITALSI in divisa e una collana di carrozzine si snodano tra le due Basiliche e il viale.

Alle preghiere e ai canti si alternano momenti di festa, e la presenza di chi

soffre e di chi è meno fortunato diventa una testimonianza forte di fede e di vitalità che fa bene a tutti, in particolare modo ai più distratti e agli indifferenti, sempre pronti a lamentarsi per ogni piccola noia della vita.

## La Novena in preparazione al Grande Giubileo

Quest'anno la Novena non ci ha preparato solo alla festa di S Rita, ma anzitutto al Grande Giubileo di tutti i Devoti a Roma. Hanno partecipato, come sempre, tutti i conterranei di Rita, che poi il 20 maggio sarebbero partiti per Roma, chi in treno e chi in pullman, per accompagnare il corpo pellegrino di Rita alla Basilica di S. Pietro. È sempre commovente la partecipazione di tutta la Valnerina, fino a Norcia, Castelluccio, Monteleone, Leonessa, perfino della Valle Castoriana e della Valle Spoleatina: tutti a far corona a quell'urna, che contiene il personaggio più illustre, conosciuto nel mondo intero, ma che non può dimenticare le sue umili origini e perciò i tanti fratelli di sempre, che si sentono assicurati proprio dalla sua santità e dalla sua straordinaria capacità di trasmettere grazie.

Numerosissima la presenza dei Casciani, che quasi temevano la sua partenza



e volevano dimostrarle tutto il loro affetto per meritarne il ritorno.

Per tutti la parola calda e rassicurante di P. Luigi Giuliani, che ha saputo magnificamente saldare questi due secoli, ripropo-  
nendosi panegirista doc di S. Rita per il secolo che inizia. *“È una garanzia”*, commentava qualche ascoltatore attento; *“e come se fosse un'altra messa”*, aggiungeva la moglie con un compiaciuto pizzico di esagerazione. Anche questo fa parte della tradizione, e sta per diventare storia. Come è giusto per certi 'monumenti', che hanno dedicato una vita alla diffusione della testimonianza di Rita.



La presenza numerosa dei conterranei di S. Rita durante la solenne Novena, e la Corale di Cascia diretta dal M<sup>o</sup> Gaetana Magrelli che ha animato la liturgia dell'ultimo giorno.

Cronaca





La Processione dello Stendardo sfila per le vie della Cascia antica, al canto delle Litanie dei Santi (in alto).

Il Gonfalone di Carpineto Romano, città che ha donato alla nostra Basilica, per il centenario, un busto in argento del Papa Leone XIII (in basso).

## La Processione dello Stendardo

In questo clima di pellegrinaggio che ha riportato Rita al centro dell'attenzione di tanti devoti, anche la tipica processione casciana di ringraziamento e di propiziazione ha fatto segnare una rinnovata partecipazione. Sicuramente il



favori ricevuti, la sera del sabato 13 maggio eravamo in tanti ad invocare tutti i Santi per questa terra così spesso tormentata dal terremoto. Lo Stendardo del 1700 che raffigura Rita in ginocchio davanti al Crocifisso e Rita con i suoi tre santi Protettori (S. Giovanni Battista, S. Agostino, S. Nicola da Tolentino) ha attraversato le vie della città, seguito dalla Reliquia di S. Rita. Il rintocco di un'insistente campanella ricorda sempre ancora i tristi tempi delle calamità e invoglia tutti a una preghiera accorata perché non manchi la protezione di tutti i Santi e la liberazione da ogni male.

## Il Gemellaggio con Beirut e i tanti devoti Libanesi

Era già da molto tempo che il Libano ci aveva comunicato il desiderio di fare un gemellaggio di fede con Cascia. Pochi sanno che tra i devoti di S. Rita pellegrini a Cascia, dopo gli italiani e i brasiliani, primeggiano i libanesi. Con loro abbiamo preparato il gemellaggio del 2000, anno giubilare e primo centenario della Canonizzazione di S. Rita. Non è stato un percorso facile, come per tutte le cose che valgono nella vita, ma la comune fede e devozione ci ha sostenuti, anche dopo il fallimento di un primo appuntamento mancato.

Il primo atto di questo gemellaggio si è svolto a Beirut la domenica 14 maggio. Nella grandiosa coreografia di una capiente piazza di Beirut si è svolta la solenne concelebrazione in rito armeno.

dibattito sulla "peregrinatio romana" di Rita ha riproposto l'esame della qualità della devozione dei casciani a S. Rita. Forse anche per questo, ma soprattutto perché è sempre utile ricordare i grandi

Cronaca







11

la sera del 21 maggio. In quella stessa celebrazione il nostro Rettore ha fatto l'omelia in italiano e in inglese, spiegando a tutta l'assemblea il significato della fiaccola e del gemellaggio. Prima di ripartire da Beirut poi tutta la delegazione italiana, guidata dal Rettore e dal Sindaco, ha allacciato rapporti fraterni con le massime autorità religiose e civili libanesi: sua Eminenza il Cardinale Nasrallah-Pierre Sfeir e il Katolicòs Aran I. Una numerosa delegazione libanese, capeggiata dal Patriarca degli Armeni Nerses Bedros XIX, dal Sindaco di Beirut e da un rappresentante del Parlamento libanese, ci ha raggiunto a Roma per la celebrazione del centenario ritiano in piazza S. Pietro, ed è poi venuta a Cascia per il secondo atto del

Una veduta panoramica (*in alto*) e il Monte Carmelo in Libano, Paese gemellato con Cascia.

*In basso*: il gruppo folkloristico degli sbandieratori di Amelia si esibiscono con valentia sul sagrato della Basilica.

presieduta dal Padre Robert Syranian, regista del gemellaggio da parte libanese, alla presenza del Nunzio Apostolico, S. Ecc. Mons. Antonio Velio, del Delegato dell'Arcivescovo di Spoleto Norcia, mons. Agostino Rossi, Vicario Generale, del Rettore della Basilica casciana, P. Bolivar Centeno, delle autorità libanesi e casciane, i rispettivi Sindaci, e una folla immensa di devoti dei diversi riti e delle diverse confessioni, tutti accomunati dalla fervente devozione alla santa degli impossibili. Al termine della celebrazione è stata benedetta e accesa la fiaccola che un atleta libanese avrebbe portato a Cascia per







## GEMELLAGGIO DI FEDE

21 maggio: arrivo della Delegazione Libanese per la cerimonia del solenne Transito (*in alto*).  
Accensione del tripode da parte del sindaco di Beirut e alcuni momenti della celebrazione.



gemellaggio, solennizzato all'arrivo della fiaccola sul sagrato Basilica con l'accensione del tripode e lo scambio dei doni tra i due sindaci di Beirut e Cascia. Qui è stato ribadito il significato soprattutto spirituale, di fede, di questo gemellaggio, che dovrebbe segnare anche un patto di forte solidarietà tra le rispettive comunità cristiane, collegate dalla stessa fede e dalla forte devozione alla Santa della pace e del perdono, virtù particolarmente necessarie in questo tempo nel tormentato Libano.



Cronaca







Il momento solenne che rievoca il beato Transito di S. Rita con la incensazione delle sue spoglie, l'offerta della rosa e la visita all'Urna della Santa.



Tutti hanno partecipato, sempre la sera del 21 maggio, al solenne Transito, alla rievocazione della morte di Rita, in un clima di grande silenzio e di profonda commozione. Il giorno della festa, il 22 Maggio, l'Arcivescovo di Spoleto-Norcia, Mons. Riccardo Fontana, ha unito a sé i due rappresentanti dei riti armeno (Patriarca Nerses Bedros) e maronita (Mons. El-Hacem) ed ha affidato a loro l'omelia commemorativa del gemellaggio e della festa. Con grande entusiasmo ci hanno parlato dell'enorme significato che riscuote in Libano la devozione a S. Rita. Da ogni gruppo cattolico e anche dalle diverse confessioni religiose Rita è considerata un prezioso riferimento comune per il cammino della pace, del perdono e dell'unità ecumenica. In questa situazione di conflitto e di divisione che caratterizza l'attuale storia del Libano, ancora una volta questa piccola donna giganteggia e compie il miracolo della speranza e dell'unità che politici e intellettuali non riescono a sfiorare con tante iniziative.



13





# La "peregrinatio romana" di S. Rita



Dicono che è stato un evento storico, che tutto ha funzionato a meraviglia, che non si poteva meglio celebrare il Centenario della Canonizzazione di S. Rita. Forse è vero. Ma si era partiti male, ed ancora una volta S. Rita ci ha dimostrato che sa arrivare dove e come vuole, anche volando: è andata dal Papa, ha rifatto il suo pellegrinaggio a S. Agostino e a S. Pietro, come una volta, nel lontano 1446, e ha

rallegrato la presenza di migliaia di pellegrini suoi devoti venuti da ogni parte, i fedelissimi. Si era partiti male, dicevamo, perché alcuni casciani erano rimasti perplessi e

Cronaca

14



contrariati da una decisione che sembrava poco democratica. Le autorità del Monastero erano d'accordo, il Vescovo della nostra chiesa era contento, e il Papa pure: potevamo a questo punto fermare tutto, solo perché qualche casciano cosiddetto doc non era d'accordo? Ci siamo presi la nostra bella responsabilità e abbiamo pensato al Papa alle migliaia di devoti e ai concittadini di Rita a Roccaporena: per due giorni abbiamo lasciato orfani i casciani e abbiamo portato Rita al centro di quel mondo cattolico che da secoli la riconosce la santa del perdono e della pace, la santa di tanta gente disperata, la "santa degli impossibili".

La partenza è avvenuta in sordina, per evitare ogni possibile contestazione. Il ritorno invece è stato solenne e trionfante tra due ali di folla commossa e plaudente: una lunga processione di luci e di preghiere.

L'elicottero della Polizia di Stato che ha trasportato l'Urna di S. Rita a Roma (in alto a sinistra).

L'Urna di S. Rita immortalata dentro l'elicottero (in alto a destra).

A fianco, il momento più tragico e commovente per i casciani: S. Rita sorvola in elicottero e lascia Cascia per due giorni.





## Il volo

Gli angeli della Polizia di Stato l'hanno presa in consegna proprio come una reliquia di famiglia. Con grande attenzione, come se si trattasse della spoglie materne, hanno evitato ogni strappo e ogni pericolosa virata. Era uno spettacolo dall'alto: si vedevano tutti gli antichi sentieri che attraversano le montagne umbrine e portano alla valle del Tevere: un volo di quarantacinque minuti fino all'eliporto vaticano. Qui le autorità vaticane, il P. Generale dell'Ordine Agostiniano, P. Miguel Angel Orcasitas, e il Vicario, P. Pietro Bellini, regista di tutto l'evento, attendevano per gli onori di casa, e subito l'urna veniva trasportata alla Basilica di S. Agostino in campo Marzio, l'antica sede dell'Ordine Agostiniano. Una piccola folla era in attesa, ancora incredula: un grande applauso dei giovani agostiniani e del P. Provinciale, P. Gianfranco Casagrande, che ha preso in consegna l'Urna per una giornata tutta romana e agostiniana. In un batter d'occhio la Basilica si è riempita ed è stata meta di un pellegrinaggio interminabile: confessioni, comunioni e rose, a conferma del genuino richiamo di S. Rita a Cristo, Cristo crocifisso, al Cristo di tutti i cristiani, poveri e ricchi, umili e potenti, bisognosi di pace, di salute e di speranza. Mai visto un fenomeno simile a S. Agostino; eppure c'è la Madonna del parto del Sansovino e la Madonna del pellegrino del Caravaggio, immagine del giubileo romano. S. Rita è proprio di tutta la gente, che accorre numerosa ma sempre disciplinata. Chi temeva disordini, si è dovuto ricredere, perché i devoti di S. Rita hanno ben altro da pensare che far disordini: vogliono solo incontrare chi gli dà



La chiesa di S. Agostino in Roma che ha accolto le spoglie di S. Rita.



speranza e fiducia oltre ogni prova. Peccato che non tutti lo capiscono, come è stato un peccato non farla sostare nella Basilica S. Pietro il giorno dopo per qualche ora. "Solo per ragioni di ordine e sicurezza", hanno detto. Ci avrebbe pensato Rita a trasmettere il vero senso della penitenza, della conversione e del giubileo, come fa sempre, molto meglio di tanti predicatori e burocrati.

Un particolare dell'addobbo realizzato con amore dai nostri Professi agostiniani nella chiesa di S. Agostino.







S. Rita sosta brevemente nella cappella del Collegio Internazionale S. Monica (a sinistra).

L'Urna viene trasportata a spalla in Piazza S. Pietro (a destra).

## La celebrazione del Centenario

Il 20 maggio, di buon mattino, l'Urna di S. Rita lascia la Basilica S. Agostino, sosta brevemente nella Cappella del nostro Collegio Internazionale di S. Monica in piazza S. Uffizio in attesa dell'arrivo dei devoti in piazza S. Pietro. Alle nove fa il suo ingresso, portata a spalla dai fedelissimi della Polizia e poi dai suoi stessi Confratelli Agostiniani. È uno dei momenti di più grande commozione, tra uno sventolio di fazzoletti gialli e uno scroscio di applausi. Alle 10 in punto inizia la solenne

Concelebrazione presieduta da S. Em. il Card. Angelo Sodano, Segretario di Stato, alla presenza di numerosi sacerdoti, alcuni vescovi e cardinali, i rappresentanti degli Armeni e dei Maroniti del Libano, i Padri Generali dei tre Ordini Agostiniani e una folla immensa: in prima fila i devoti della diocesi di Spoleto-Norcia, felicissimi di essere così direttamente rappresentati nel mondo intero dalla "perla dell'Umbria".

Due Corali hanno animato la S. Messa, la sua preparazione e il suo svolgimento: quella della Cappella Giulia, diretta dal M.<sup>o</sup> Pablo Colino, e quella di Tolentino, diretta dal M.<sup>o</sup> Aldo Cicconofri, che ha eseguito alcuni brani della Messa per il Centenario del M.<sup>o</sup> Mauro Zuccante.

All'omelia il Cardinale ha rievocato la Canonizzazione compiuta dal Papa Leone XIII ed ha riproposto ai numerosi devoti convenuti il messaggio di S. Rita per il rinnovamento della famiglia e la costruzione della pace.

Uno scorcio di Piazza S. Pietro che ci fa intravedere un nostro carissimo sacerdote, Don Natale.



**Cronaca**

segue a pag. 22





L'Omelia del Card. Angelo Sodano, Segretario di Stato, durante la Santa Messa con i fedeli convenuti in Piazza San Pietro

## **Con Santa Rita da Cascia** verso il Terzo Millennio cristiano

*Il Cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato, ha presieduto la Concelebrazione Eucaristica in Piazza San Pietro, nella mattina di sabato 20 maggio, alla presenza di migliaia di fedeli convenuti da ogni parte del mondo per il pellegrinaggio giubilare dei devoti di santa Rita da Cascia.*

*Questo il testo dell'omelia pronunciata dal Porporato:*

Cari concelebranti, fratelli e sorelle nel Signore!

Il Grande Giubileo del 2000 sta richiamando a Roma folle di fedeli in preghiera, per celebrare il grande dono della venuta al mondo del Redentore e per rinnovare la propria fede in Cristo e nella Santa Chiesa, che ne continua l'opera fino alla fine dei secoli.

In questo devoto pellegrinaggio avete voluto inserirvi anche voi, devoti di Santa Rita, provenienti da Cascia, dall'Umbria e da varie regioni del mondo.

Qui siete voluti venire portando con voi le venerate spoglie della Santa, ricordando quel lontano 24 maggio del 1900, allorquando il Papa Leone XIII di v.m. l'elevava agli onori degli altari e la proponeva come modello di vita cristiana alle generazioni di questo secolo ed a quelle future.

### **I. Una presenza di Dio**

Entrando in questa splendida piazza di S. Pietro, voi avete cantato l'inno



Incensazione dell'Urna di S. Rita.

della Santa: «Ogni stagione del mondo / attraversa una notte / e l'uomo sempre si sente / smarrito e bambino, / sente il bisogno di stelle, / segni d'amore nel cielo, / e il Signore le accende, / nel cielo lassù» (Giosy Cento).

Santa Rita è un segno di quest'amore di Dio. La storia della Chiesa, è segnata da tante figure meravigliose di uomini e donne, che sono diventate per noi una prova della potenza santificante della Grazia di Cristo ed un incoraggiamento a proseguire nel nostro cammino.

Questo è anche il messaggio che

Santa Rita da Cascia da più di cinque secoli trasmette a tanti uomini e donne nell'Italia e nel mondo. È il messaggio della santità che può fiorire in ogni condizione sociale. È il messaggio della conformità totale alla Volontà di Dio, anche nell'ora del dolore.

### **2. L'abbandono in Dio**

Nel Vangelo abbiamo ascoltato la parola di Gesù: «Ogni tralcio che porta frutto il Padre mio lo pota, perché ne porti ancor più» (Gv 15, 2). La potatura a cui fu sottoposta la giovane Rita da Cascia fu molto profonda. Essa però si abbandonò, totalmente nelle mani del Signore. Come è riportato nell'iscrizione dell'urna in cui riposa, «tucta allui se diete», tutta a Lui si diede. Per Gesù visse ed operò. Come il Crocifisso soffrì e perdonò, ricordando sempre le parole di Gesù in croce: «Padre, perdona loro, perché non





sanno quello che fanno» (Lc 23, 34). Questa fu la sua spiritualità come sposa e come madre. Questo fu il suo atteggiamento interiore nei lunghi anni - circa quaranta - passati nel Monastero agostiniano di S. Maria Maddalena. Essa seppe ritrovare nella preghiera il respiro della speranza e nell'abbandono nelle mani di Dio Padre il segreto della sua serenità in ogni prova.

Così la vediamo di fronte all'uccisione dello sposo ed alla tragedia della peste che la priva dei suoi figli, così la contempliamo nella pace del monastero, in totale adesione alla volontà di Dio. Con Dante, la Santa avrebbe potuto ripetere: «In sua volontà è nostra pace».

### 3. Come in cielo

Nelle prime tre domande del «Padre nostro» Gesù ci ha invitato ad elevare il nostro sguardo verso il Padre: al suo Nome, al suo Regno, alla sua

Volontà, a quella sua volontà che deve attuarsi sulla terra, come essa si realizza nel cielo. S. Giovanni Crisostomo così commentava: «perché la terra non sia diversa dal cielo» (omelia su S. Matteo 19, 5).

Alla scuola di S. Agostino, la nostra Santa aveva imparato a vedere in Gesù il modello perfetto dell'adesione alla volontà del Padre. Leggiamo infatti in S. Agostino, nel suo commento al «Padre nostro» «Possiamo anche, senza offendere la verità, dare alle parole: "sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra" questo significato: sia fatta la tua Volontà nella Chiesa come nel Signore nostro Gesù Cristo, sia fatta nella Sposa ciò che si è fatto nello Sposo, che ha compiuto la volontà del Padre» (De Sermone Domini in monte, 2, 6).

### 4. Le nostre rose

Cari devoti di S. Rita, siete qui convenuti per celebrare il vostro Giubi-

leo. Molti hanno portato con sé anche una rosa, il fiore tanto caro alla nostra Santa e che ben rappresenta l'ideale della sua vita: tutto per amore, solo per amore. Ma la rosa più bella che possiamo oggi portare con noi è quella del nostro amore a Cristo ed alla Sua Santa Chiesa. Sarà il frutto più bello del Giubileo.

Con questo spirito era venuta qui, presso la tomba di S. Pietro, la nostra Santa, insieme alle altre Agostiniane del suo monastero, in occasione della canonizzazione di fra Nicola da Tolentino, il giugno del 1446. Qui aveva rinnovato la sua fede e si era rinnovata nella preghiera. Sia così anche per tutti voi!

### 5. Conclusione

Ritournerete così alle vostre case portando con voi il ricordo di questa giornata luminosa, confortati anche dalla Benedizione del Papa, che presto sarà in mezzo a noi.

Il Papa Urbano VIII, che da Vescovo di Spoleto, aveva ben conosciuto l'irradiazione spirituale che proveniva dalla grande figura della religiosa di Cascia, l'aveva proclamata Beata il 1° luglio 1628. Il Papa Leone XIII la canonizzava poi agli albori di questo secolo, il 24 maggio del 1900.

Giovanni Paolo II si unirà fra breve alla nostra comune preghiera, affinché la grande Santa di Cascia continui ad intercedere per tutti noi, perché possiamo essere fedeli alla nostra vocazione cristiana, trasmettendo la fiaccola della nostra fede alle generazioni del Terzo Millennio. Così sia! (da «L'Osservatore Romano» del 21 maggio 2000).



La solenne concelebrazione in piazza S. Pietro presieduta da S. E. il Cardinale Angelo Sodano.



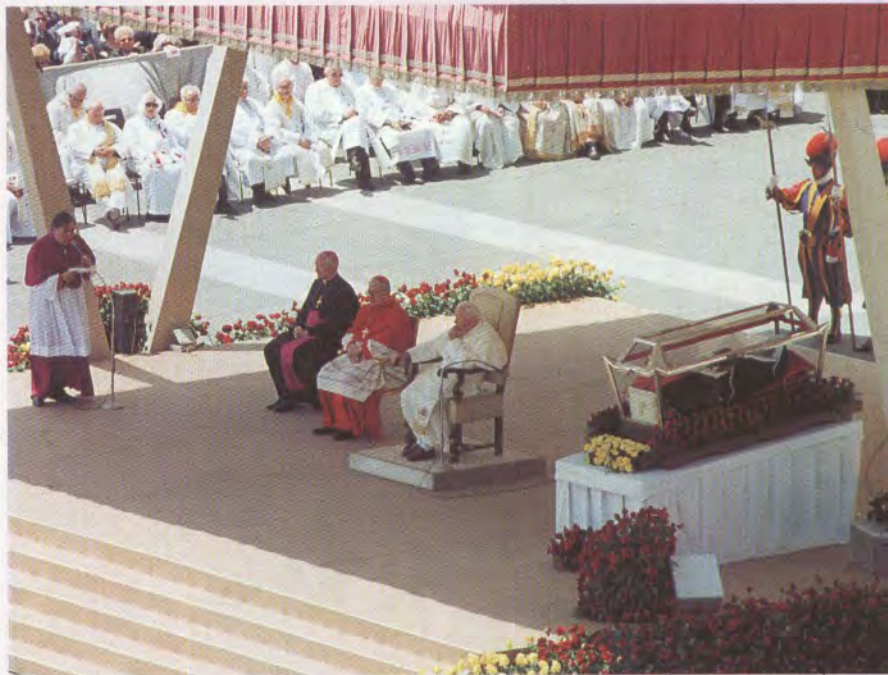
# L'indirizzo d'omaggio

## dell'Arcivescovo di Spoleto-Norcia, Mons. Riccardo Fontana

Beatissimo Padre,  
Santa Rita è voluta venire a trovarla per dirle, attraverso la voce di questo popolo, l'augurio più caro per il suo ottantesimo compleanno: auguri Santità!

Per incontrare il Vicario di Cristo, cinque secoli fa, santa Rita si fece pellegrina e venne a Roma, perché attorno al Successore di Pietro vi è la Chiesa, sempre. Anche nel Grande Giubileo del Duemila santa Rita si è fatta ancora pellegrina. Vorrei dire che, in qualche modo, qua non vi è solo il suo corpo: il suo carisma sopravvive alla morte. Dalla città di Dio dove l'anima è glorificata accanto al Signore, non manca il suo aiuto per tutti noi. Ma anche in questa Piazza, l'Ordine Agostiniano e la sua Chiesa diocesana ne esprimono la presenza. La vogliamo, Padre Santo, raccontare ai cristiani di tutto il mondo questa nostra grande santa. Rita è quello specchio dell'anima che vorremmo avere il giorno del Giudizio quando, al termine del pellegrinaggio terreno, non ci presenteremo al suo Vicario, ma a Cristo in persona. Con il popolo intero, con i poveri che chiedono la sua intercessione, santa Rita si presenta alla Porta Santa per mostrarci ancora la via e che la fiducia in Dio e la certezza della misericordia sono il sicuro pegno per la salvezza di ogni uomo.

Santa Rita, Padre Santo, dà coraggio.



Il S. Padre durante l'indirizzo di omaggio del nostro Arcivescovo Riccardo Fontana.

Il miracolo più grande che abbiamo visto fare a santa Rita è che Cascia è diventata il colle della speranza.

In America Latina, in Asia, nel Libano tanto provato, in Africa, come pure nelle vecchie chiese d'Europa, riconoscono nel nome di santa Rita da Cascia un messaggio di speranza. E la speranza cristiana è il regalo che Rita porta al Papa in questo Grande Giubileo, perché a piene mani il Vescovo di Roma possa donarlo ai pellegrini del Terzo Millennio.

I malati inguaribili come lei, con la sua spina cancerosa in fronte, le

donne provate da una vita troppo dura che ha bisogno di essere addolcita dall'amore, chi col cuore gonfio si avvicina a santa Rita, tutti trovano la grazia di Dio, la pace del cuore, la forza di ricominciare. Padre Santo, quanti invociamo la protezione di santa Rita chiediamo a Vostra Santità

una parola che confermi la nostra fede. Ma ringraziando la Chiesa nel centenario della canonizzazione abbiamo anche una richiesta da farle: vorremmo tanto che Vostra Santità ricambiassi la visita di santa Rita venendo a Cascia. So che oso chiederle tanto, ma questo gran desiderio di un popolo intero lo affidiamo alla «santa degli impossibili», e siamo sicuri che il suo cuore di Padre, Padre Santo, non ci lascerà delusi.

Grazie Santo Padre!

(da *L'Osservatore Romano* del 21 maggio 2000)



Giovanni Paolo II ai pellegrinaggi giubilari dei devoti della santa di Cascia e dei cavalieri

## Rita ha bene interpretato il «genio» l'ha vissuto intensamente sia nella maternità fisica che



Papa Giovanni Paolo II, visibilmente commosso, legge il suo messaggio ai pellegrini presenti e a tutti i devoti di S. Rita sparsi nel Mondo.

Carissimi Fratelli e Sorelle!

Sono lieto di porgervi un cordiale benvenuto e di manifestarvi la mia gioia per il singolare evento che ci ha qui raccolti. Siete giunti numerosi per compiere il vostro pellegrinaggio a Roma e varcare la Porta Santa del Grande Giubileo. Saluto il Cardinale Sodano, Segretario di Stato. Saluto il caro Monsignor Riccardo Fontana, Arcivescovo di Spoleto-Norcia, e lo ringrazio per le parole ed i voti augurali che a vostro nome mi ha rivolto. Saluto il Cardinale Opilio Ros-

si, il Patriarca armeno, tutti i Vescovi presenti. Saluto i Padri Generali, i Religiosi e le Monache dell'Ordine di sant'Agostino, come pure le Autorità presenti di ogni ordine e grado. Questa vostra presenza mi richiama alla mente la sosta che ho avuto modo di compiere vent'anni fa nel Comune di Cascia, per visitare le popolazioni colpite dal sisma del 1979.

Tra di noi oggi vi è una pellegrina illustre che, dal cielo, si unisce alla nostra preghiera. È santa Rita da Cascia, le cui spoglie mortali, trasporta-

te a Roma dalla Polizia Italiana, accompagnano le schiere dei devoti che l'invocano con affettuosa familiarità ed a lei manifestano con fiducia i problemi e le angosce che pesano sul loro cuore.

Il santuario di Cascia oggi si è come trasferito in Piazza san Pietro. E a venerarla siete venuti voi, cari pellegrini, da ogni parte del mondo. Insieme con lei, voi intendete rinnovare al Papa, come ella fece, quand'era in vita, i sentimenti più profondi di fedeltà e di comunione.

I resti mortali di santa Rita, che quest'oggi qui veneriamo, costituiscono una testimonianza significativa dell'opera che il Signore compie nella storia, quando trova cuori umili e disponibili al suo amore. Noi vediamo il corpo esile di una donna piccola di statura ma grande nella santità, che visse nell'umiltà ed ora è nota nel mondo intero per la sua eroica esistenza cristiana di sposa, di madre, di vedova e di monaca. Radicata profondamente nell'amore di Cristo, Rita trovò nella sua fede in-crollabile la forza per essere in ogni circostanza donna di pace.

Nel suo esempio di totale abbandono a Dio, nella sua trasparente semplicità e nella sua granitica adesione al Vangelo è possibile anche a noi trovare le indicazioni opportune per essere cristiani autentici in quest'alba del terzo millennio.

Ma qual è il messaggio che quest'



## «emminile»: quella spirituale

Santa ci trasmette? È un messaggio che emerge dalla sua vita: umiltà ed obbedienza sono state la via sulla quale Rita ha camminato verso un'assimilazione sempre più perfetta al Crocifisso. La stigmata che brilla nella sua fronte è l'autenticazione della sua maturità cristiana. Sulla Croce con Gesù, ella si è in certo modo laureata in quell'amore, che aveva già conosciuto ed espresso in modo eroico tra le mura di casa e nella partecipazione alle vicende della sua città.

Seguendo la spiritualità di sant'Agostino, si fece discepola del Crocifisso ed «esperta nel soffrire», imparò a capire le pene del cuore umano. Rita diventò così avvocata dei poveri e dei disperati, ottenendo per chi l'ha invocata nelle più diverse situazioni innumerevoli grazie di consolazione e di conforto.

Rita da Cascia fu la prima donna ad essere canonizzata nel Grande Giubileo dell'inizio del secolo ventesimo, il 24 maggio 1900. Nel decretarne la santità, il mio Predecessore Leone XIII osservò che ella piacque a Cristo, tanto che la volle insignire con il sigillo della sua carità e della sua passione. Un simile privilegio le fu accordato per la sua umiltà singolare, per l'interiore distacco dalle brame terrene e per l'ammirabile spirito penitenziale che accompagnò

no ogni momento della sua vita (cfr Lett. ap. *Umbria gloriosa sanctorum parens*, Acta Leonis XX, pp. 152-153).

Mi piace quest'oggi, a cent'anni dalla sua canonizzazione, riproporla come segno di speranza specialmente alle famiglie. Care famiglie cristiane, imitando il suo esempio, sappiate anche voi trovare nell'adesione a Cristo la forza per portare a compimento la vostra missione al servizio della civiltà dell'amore!

Se chiediamo a santa Rita quale sia il segreto per questa straordinaria opera di rinnovamento sociale e spirituale, essa ci risponde: *la fedeltà all'Amore crocifisso*. Rita con Cristo e come Cristo giunge alla Croce sempre e solo per amore. Come lei, allora, volgiamo lo sguardo e il cuore a Gesù morto sulla croce e risorto per

Piazza S. Pietro è una festa di colori e di rose.





la nostra salvezza. È lui, il nostro Redentore, che rende possibile, come fece per questa cara Santa, la missione di unità e di fedeltà che è propria della famiglia, anche nei momenti di crisi e di difficoltà. È ancora Lui che rende concreto l'impegno dei cristiani nel costruire la pace, aiutandoli a superare i conflitti e le tensioni, purtroppo così frequenti nella vita quotidiana.

La Santa di Cascia appartiene alla grande schiera delle donne cristiane che «hanno avuto significativa incidenza sulla vita della Chiesa, come anche su quella della società» (Lett. ap. *Mulieris dignitatem*, 27). Rita ha bene interpretato il «genio femminile»: l'ha vissuto intensamente sia nella maternità fisica che in quella spirituale.

Ricordavo, nel sesto centenario della sua nascita, che la sua lezione «si concentra su questi elementi tipici di spiritualità: l'offerta del perdono e l'accettazione della sofferenza, non già per una forma di passiva rassegnazione [...], ma per la forza di quell'amore verso Cristo che proprio nell'episodio della coronazione ha subito, con le altre umiliazioni, un'atroce parodia della sua regalità» (*Insegnamenti* V/1 [1982], 874).

Carissimi Fratelli e Sorelle, nel mondo la devozione a santa Rita è simboleggiata dalla rosa. È da sperare che anche la vita di tutti i suoi devoti sia come la rosa raccolta nel giardino di Roccaporena nell'inverno che precedette la morte della Santa. Sia, cioè, una vita sostenuta dall'amore appassionato per il Signore Gesù; un'esistenza capace di rispondere alla sofferenza e alle spine con il perdono e il dono totale di sé, per diffondere ovunque il buon profumo di Cristo

(cfr 2 Cor 2, 15), mediante l'annuncio coerente e vissuto del Vangelo. A ciascuno di voi, cari devoti e pellegrini, Rita riconsegna la sua rosa: ricevendola spiritualmente, impegnatevi a vivere come testimoni di una speranza che non delude, e missionari della vita che vince la morte.

Rivolgo ora il mio pensiero cordiale ai soci della Federazione Nazionale Italiana dei Cavalieri del Lavoro, giunti a Roma per celebrare il loro Giubileo. A tutti do il mio benvenuto. Carissimi, la vostra attività è al servizio dell'elevazione economica e sociale dei lavoratori. Vi auguro che, grazie al vostro sforzo, possiate costantemente contribuire al bene comune, alla formazione dei giovani che si inseriscono nel mondo della produzione, alla progressiva eliminazione delle ingiuste sperequazioni, alla soluzione del preoccupante problema della disoccupazione.

Dinanzi ai rapidi cambiamenti, che investono la società moderna, siate pronti ad affrontare le sfide attuali dell'economia e della globalizzazione, senza perdere mai di vista i fondamentali valori della dignità dell'uomo, della solidarietà con i più deboli, della umanizzazione della fatica e della socialità del lavoro.

Carissimi fratelli e Sorelle, invoco su di voi la protezione di Maria, in questo mese a Lei dedicato. Per sua intercessione, per intercessione anche di santa Rita e san Benedetto siano concesse tutte le grazie necessarie a voi e ai vostri cari. Vi assicuro per questo la mia preghiera, mentre di cuore tutti vi benedico.

(da «L'Osservatore Romano» del 21 maggio 2000)



## L'omaggio

Il S. Padre in profonda preghiera alla Santa di Cascia, momento indimenticabile.



*Grazie Santità,  
ci hai regalato  
un abbraccio  
indimenticabile*





L'arrivo del Papa per l'udienza straordinaria (a sinistra).

L'omaggio del nostro Padre Generale al S. Padre di una preziosa reliquia *ex ossibus* di S. Rita, a nome della Comunità delle monache agostiniane di Cascia (a destra).



23

## Papa e la sua udienza

Poco prima di mezzogiorno la piazza stracolma è agitata da un fremito: spunta una figura bianca benedicente, sommersa da urla di gioia e da applausi frenetici. Compie il suo giro di saluto e poi viene ad inginocchiarsi ai piedi dell'Urna di S. Rita: a questo punto le lacrime di gioia sono incontenibili. Nel gesto del Papa c'è proprio tutta la Chiesa, che riconosce in quell'umile donna di Roccaporena e di Cascia quel "genio femminile" che continua a stupire e a tenere accesa la lucerna della speranza in tante famiglie e in tanti cuori.

Dopo un'accorata preghiera alla Santa per tutta la Chiesa, il Papa viene salutato e ringraziato dall'Arcivescovo di Spoleto-Norcia, Mons. Riccardo Fontana, che gli rinnova gli auguri per il suo 80° anno e lo invita con voce forte a Cascia per ricambiare la visita di S. Rita. Il Papa risponde con ampi gesti di affettuosa cordialità e indirizza poi ai pellegrini un messaggio di

animazione, perché la santità di Rita in tutto il mondo continui ad essere una santità possibile per tutti i suoi devoti, costruttori di pace e della vera civiltà dell'amore. Con la preghiera del *Regina coeli* e la solenne benedizione apostolica, Giovanni Paolo II congeda S. Rita, che attraverso la Basilica S. Pietro fa ritorno all'eliporto vaticano dopo una breve sosta alla Cappella di S. Marta. Il Papa si sofferma a salutare i fratelli vescovi e i rappresentanti dei diversi gruppi di devoti presenti in Piazza S. Pietro, e poi si congeda dalla folla sorridendo a tutti.

Tre momenti di intensa commozione: l'incontro con il Papa dei promotori e responsabili di questo evento storico, P. Giovanni Scanavino Priore della Comunità Casciana dei Padri agostiniani, P. Bolivar Centeno Rettore della Basilica di S. Rita e Don Sante Quintiliani Rettore del Santuario di S. Rita in Roccaporena.





# Il ritorno a casa: Roccaporena e Cascia



Arrivo, trasporto dell'Urna di S. Rita e sosta davanti alla chiesa di S. Montano in Roccaporena.



Cronaca

24

Erano in tanti col naso all'in su a guardare i volteggi dell'elicottero che cercava la rotta giusta per atterrare sul campo sportivo di Roccaporena. Ci aveva preceduti l'elicottero di scorta, ma quello era agile come un farfallino. Con il suo carico così prezioso l'elicottero di Rita doveva essere più prudente. Difatti sembrava che scendesse alla moviola, tra lo Scoglio e la montagna. Al toccare l'erba un applauso fragorosissimo: era la fine di un incubo.

Rita tornava a respirare aria di casa. Pensate, dopo quasi seicento anni. Per Roccaporena sono state ore di lacrime incontenibili. Poi le tappe di un pellegrinaggio antico: la chiesa, la casa, il cimi-

tero, il bivio dell'assassinio a Collegiacone, il mulino, il fiume Corno.

L'Urna, scortata dalla Polizia a cavallo e dai Carabinieri, procedeva lentamente su un carro della Polizia ed era affiancata da un picchetto d'onore con tanto di distintivo e di torce: un centinaio di capifamiglia casciani, orgogliosissimi di po-

La lunga processione che ha accompagnato S. Rita nell'itinerario di ritorno verso Cascia.







Cascia accoglie in un tripudio irrefrenabile la sua Santa.

A destra - L'Urna con il corpo di S. Rita sosta un attimo davanti al sagrato della Basilica, prima di rientrare nel suo Monastero.

ter accompagnare la loro illustre concittadina in monastero, sul colle della speranza e della provvidenza, contenti di poter dire: *"quella notte di luna c'ero anch'io"*.

La tensione accumulata in quei due giorni "storici" ci ha fatto sembrare molto più lunghi i soliti sei chilometri, ma tra canti e preghiere cresceva la gioia per quel ritorno incredibile: Rita ancora sulle sue strade!

Alla vista di Cascia, banda e fuochi e campane hanno salutato solennemente l'apparire dell'Urna: era già il giorno dopo, la domenica, la vigilia della vera festa. Tutto sarebbe tornato normale, come prima, come ogni anno. Ma quella notte, come quel giorno in piazza S. Pietro, è stato un sogno troppo bello. Tornando a casa tutti dicevano: *"Grazie, ne valeva la pena"*.

## Il Riconoscimento Internazionale: XIII edizione

Di tutta la festa di S. Rita il Riconoscimento è uno dei momenti celebrativi che ha più spessore. Rita viene ricordata nell'attualità più concreta, è come se la festa diventasse un autentico memoriale, visibile a tutti. Nuove Rite perpetuano la testimonianza e dimostrano che certe



25





**V**orrei dare una chiave di lettura molto semplice a questa premiazione: queste donne certamente si sentono imbarazzate in un ruolo così eccezionale.



Cerimonia della premiazione delle tre donne che hanno incarnato il messaggio di S. Rita.

**V**orrei dire che noi vogliamo affermare con questo gesto il carisma di Santa Rita che è ancora vivo nella chiesa e rende ancora oggi i cristiani capaci di testimoniare con le opere la santità.

(Mons. Riccardo Fontana)

virtù si possono realmente vivere, sempre nella stessa fede - si capisce - e con la stessa grazia dello Spirito. In questo anno dedicato internazionalmente alla Famiglia, due mamme sono qui a dirci che la maternità di Rita sopravvive nel tempo, perché è la maternità che nasce dalla forza dello Spirito e dalla sua misura, che è poi quella di amare senza misura, di aprirsi agli ultimi e ridare loro la dignità dei figli di Dio, ed evangelizzare così la forza dell'amore cristiano. La terza "mamma" non è ancora sposata, ma con la sua solidarietà, da sempre, sta generando nuovi figli di una famiglia più grande: prima in America Latina, oggi in Kosovo.

L'attualità e l'immediata trasparenza del Riconoscimento quest'anno è stata brillantemente presentata dal Dott. Carlo Fuscagni, già direttore di Rai I, ora Vice direttore del Centro Stampa del Giubileo, nell'Auditorium S. Chiara, alla presenza della delegazione Libanese e delle massime autorità casciane e dell'Ordine Agostiniano. Introdotto dal Rettore della Basilica (P. Bolivar Centeno) in questa nuova XIII edizione del Riconoscimento, il Dott. Fuscagni ha intervistato con grande maestria - con delicatezza e ammirazione - le tre donne segnalate: le ha accompagnate a dirci quello che di solito si tengono nel cuore, cioè le vere ragioni di tanto coraggio e perseveranza nell'amore. Ha quindi chiesto il supporto del Prof. Gino Emili, Sindaco di Cascia, e del P. Generale dell'Ordine Agostiniano, P. Miguel Angel Orcasitas, i quali hanno a loro volta sottolineato con gioia la possibilità di rileggere la vita di S. Rita attraverso testimonianze così immediate e vere.

Nella solenne concelebrazione della festa i tre presuli (l'Arcivescovo Mons. Riccardo Fontana, il Patriarca Nerses e il Vescovo El-Hacem) hanno consegnato la pergamena artistica, segnalando le tre nuove testimonianze come la continuità visibile e possibile della santità di Rita.



# RICONOSCIMENTO "S. RITA" 2000



**Elena Valdetara**, in Canale - Nata il 17/11/1950 in Provincia di Pavia. Ha compiuto gli studi magistrali. Per molti anni ha lavorato come maestra di bambini portatori di handicap. Dal suo matrimonio con Giovanni Canale nel 1975 nascono due figlie, Chiara e Cecilia. Ma la famiglia si arricchisce presto con l'adozione di Simona, bambina down, e di Francesco, bambino focomelico. In seguito alla tragica morte di Cecilia per incidente stradale nel 1998, viene adottato anche Andrea, altro bambino down. Elena diventa l'animatrice di una famiglia aperta e riferimento luminoso per tanti bisognosi. Non si lascia neppure condizionare da una grave malattia, convinta com'è dell'amoroso sostegno del Signore.

*Per essersi fatta madre, come Rita, capace di accogliere gli ultimi e ridare loro la vera dignità di figli.*



**Mariam Estephan Talatinian**, nata a Debel (Bent Jbeil, Libano) il 5 luglio 1958. Madre di due figli, casalinga. Madre e sposa esemplare, forte nell'educazione religiosa dei figli, attiva nel servizio della chiesa e della comunità cristiana, si è distinta nel condividere il suo affetto materno ad altri figli meno fortunati, disabili, e nel diffondere la devozione di S. Rita tra i fedeli di altre confessioni.

*Per aver creduto, come Rita, nel genio della maternità e nella forza evangelizzatrice dell'amore.*



**Cristina Giovannelli**, nata a Roncone di Trento 32 anni fa. Ha compiuto gli studi magistrali e il corso universitario di educatrice professionale. Ha lavorato solo un anno come educatrice, poi ha iniziato la sua avventura di volontariato con l'Operazione Mato Grosso che l'ha portata inizialmente in America Latina (Perù ed Ecuador). Durante il terremoto del 1998 ha prestato la sua opera a Nocera Umbra. Da poco lavora in Kosovo come coordinatrice e responsabile nel campo della Caritas Umbra e Toscana.

*Per aver scelto l'amore di Cristo crocifisso negli ultimi, senza voce e senza futuro. Per aver seminato speranza e fiducia nella vita.*



**Cronaca**





# Benedizione delle Rose



Il 22 Maggio si è ripetuto come sempre, con la consueta solennità. Si è ripetuta coraggiosamente la processione da Roccaporena, seguita dal sontuosissimo corteo storico. Si è rinnovata la benedizione delle rose da parte dell'Arcivescovo, mentre l'elicottero spargeva petali ovunque. L'Eucarestia ha raccolto tutti, oriente e occidente, intorno all'unica mensa, ancor più memoriale per la presenza delle testimoni di una santità viva e attuale.







Il corteo storico proveniente da Roccaporena, la Benedizione delle Rose e alcuni flash che ne hanno reso più solenne la cerimonia.



# La Concele



S. E. Mons. Riccardo Fontana,  
Arcivescovo di Spoleto-Norcia



Beatitudine, Eccellenza, signor sindaco di Beirut, signor sindaco di Cascia, eccellenze che rappresentate l'istituzione italiana nel più alto grado nell'ordine militare, nell'ordine civile, figli e figlie qui convenuti dalle varie chiese d'Italia: pace a voi.

Salutiamo la presenza delle chiese d'oriente, della grande chiesa martire dell'Armenia...

Salutiamo il caro fratello Vescovo eccellentissimo monsignor El Hacem, che viene a portarci il saluto della conferenza episcopale del Libano che da tempo ha raccolto il messaggio di Santa Rita per la pace.



# azione solenne

## Sua Beatitudine Nerses Bedros XIX, patriarca armeno cattolico

Quest'anno, nel centenario della canonizzazione di Santa Rita, il Signore ha voluto unire Cascia con il Libano in un



gemellaggio cristiano-spirituale. I gemellaggi sono diventati tradizione e tra le nazioni sono di interesse piuttosto socio-politico; ma tra di noi è diverso, perché è un gemellaggio preminentemente spirituale, caratterizzato dalla solidarietà cristiana.

Il nostro gemellaggio ha per fondamento la fede cristiana che unisce i cristiani di Cascia con i cristiani del Libano. E

Santa Rita, venerata non soltanto a Cascia e nell'Italia, ma anche nel Medio Oriente da tutti - grandi e piccoli, uomini e donne - ci unisce e raccoglie insieme in comunione di fede e di speranza oltre le barriere che ci separano tra cattolici, ortodossi e fratelli evangelici.

C'è anche un'altra dimensione che oggi voglio ricordare: Santa Rita è stata figlia di genitori pacificatori del loro tempo e lei stessa ha messo pace tra i membri della famiglia di suo marito e quelli che l'hanno ucciso.

Santa Rita, oggi, non a caso fa il gemellaggio con il Libano che ha vissuto più di quindici anni di guerra; e se la guerra ufficiale è finita, la pace in Libano non è ancora ristabilita.

Il gemellaggio del Libano con Cascia vuole avere Santa Rita come testimone di chi ha sempre messo Dio al primo posto, staccandosi anche dall'affetto dei suoi figli purché non avessero commesso qualcosa contro la volontà di Dio.

È in questo senso che noi vogliamo dare forza a questo gemellaggio: fare la volontà di Dio, staccarci da tutte quelle cose che ci possono ostacolare per essere santi... "Siate santi - ci dice Gesù - come il Padre mio è santo" e Santa Rita è il vangelo vissuto. Questo aiuta molto la nostra vita di ogni giorno. Io auguro che il gemellaggio con questa chiesa di Cascia, dove lo spirito della Santa splende, dove vengono da tutto il mondo a chiedere la grazia della santità e dove molti libanesi vengono ogni anno a pregare, faccia tutti più santi e possa dare la pace al Libano, al Medio Oriente, al mondo intero. Grazie. E







## S.E. Mons. Munged El-Hacem, Vescovo maronita

Carissimi amici, una domanda: perché nel centenario della canonizzazione di Santa Rita e nel grande Giubileo del 2000 è avvenuto il gemellaggio tra Cascia - Santa Rita e la chiesa in Libano?

La vera risposta solo Dio e santa Rita la sanno dare. Io cerco di richiamare la diffusione straordinaria e forse unica del culto e della venerazione di Santa Rita nel Libano: due grandi parrocchie maronite a Beirut; una grande parrocchia di rito melchita nella periferia di Beirut; una grande scuola tecnico-professionale (quasi 1500/2000 alunni) dedicata a Santa Rita; una scuola di studi classici dedicata a Santa Rita; tantissimi santuari e chiese in tutto il Libano dedicate a Santa Rita... e tante ragazze, anche musulmane, che portano il nome di Rita.

Come Sua Beatitudine ha evocato, ecco l'importanza ecumenica di questa Santa, soprattutto in Medio Oriente.

Una seconda risposta, credo la più importante dal punto di vista spirituale e cristiano: Santa Rita è modello di ragazza, di sposa, di madre, di consacrata... e modello di perdono.

In Libano, dopo tanti anni di guerra, di odio, di

massacri; siamo invitati e dobbiamo perdonare come ha fatto Santa Rita. Dobbiamo liberarci dai fondamentalismi che si odiano e creano massacri, e diventare artefici di pace secondo l'insegnamento di Cristo. Forse è per questo che nell'inconscio i libanesi e tutti i cristiani medio-orientali vedono Santa Rita come modello da imitare.

Carissimi amici, questo gemellaggio non deve essere una cosa passeggera, ma vogliamo che sia l'inizio di una vera collaborazione.

Vogliamo il gemellaggio non dal punto di vista sociologico, politico ed economico, ma un vero gemellaggio spirituale e religioso. Io propongo concretamente la realizzazione di un comitato a Cascia, presieduto da sua Eccellenza l'Arcivescovo, con il Reverendissimo Padre Generale degli Agostiniani, il sindaco, i rettori dei santuari di Santa Rita da una parte, e un comitato in Libano presieduto da Sua Beatitudine Reverendissima il Cardinale (in qualità di Presidente dell'assemblea dei Patriarchi e i Vescovi del Libano), dai parroci delle parrocchie dedicate a Santa Rita, dai direttori delle scuole che portano il nome della santa... e studiare insieme come vivere scambi tra giovani, famiglie, persone or-



dinarie; come approfondire il rapporto eccezionale che la santa di Cascia può portare al Medio Oriente attraverso il perdono e il lavoro per la pace.

Vi ringrazio tutti e spero che questo gemellaggio sia l'inizio di una grande e vera collaborazione cristiana, sotto il patrocinio e per l'intercessione di Santa Rita. Amen.



## La Festa della Famiglia

La festa si è poi conclusa in famiglia. Tra i devoti di S. Rita possiamo ormai segnalare un gruppo di famiglie che ogni anno celebrano la loro fedeltà con numeri e anniversari sempre più significativi. Hanno risposto con il solito entusiasmo al nostro appello per la sera del 22 maggio e sono venuti a braccetto a celebrare il loro 50° (ancora tanti), e il loro 25° (tantissimi). Per incoraggiamento abbiamo aggiunto anche alcuni 30° e qualche 40°. È stata per la terza volta una vera occasione di festa, celebrata nell'eucarestia, con un rito familiare: il dono della rosa benedetta e della pergamena ricordo. Lo stesso Sindaco di Cascia, che con il Rettore distribuisce rose e pergamene, ha celebrato il suo 25°.

Abbiamo rinnovato tutti, con fiducia nella sicura protezione di S. Rita, l'impegno di valorizzare la nostra fede per dire ancora che l'amore benedetto da Dio può superare ogni prova e ogni usura del tempo. Ma abbiamo anche pregato per tutte quelle famiglie che si trovano in difficoltà, perché non perdano la fiducia nella fecondità dell'amore di Dio, che Rita ha sempre testimoniato. E Rita continuerà ad accompagnarci tutti con la pazienza di una madre che crede soprattutto nell'amore, più forte della morte.

**PP. GIOVANNI e BOLIVAR O.S.A.**



La consegna della pergamena e della rosa alle coppie che hanno celebrato il loro 25° e 50° di matrimonio. Nella foto centrale è ben visibile il nostro sindaco di Cascia e signora: anch'essi hanno ricordato il loro 25° di nozze. A tutti gli auguri della Redazione.